



Tavola rotonda sui nuovi modelli di bilateralità

# Ccnl in evoluzione

## Ipotesi di partecipazione nei Ced



**D**ecisa soddisfazione per le sigle Assoced, Lait e Ugl Terziario, firmatarie del Ccnl dei Ced, riunitesi a Roma lo scorso 20 gennaio in occasione di una tavola rotonda per discutere sulla evoluzione della contrattazione collettiva e della bilateralità di settore. Il comparto dei Centri elaborazione dati, seppur di nicchia, continua a crescere senza sosta. Lo conferma l'ultimo report realizzato dall'ente bilaterale dei Ced sulle adesioni all'Ebce e al Fondo Easi, dove gli iscritti al 31 dicembre 2015 hanno fatto registrare un balzo di oltre il 7% rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Negli ultimi anni si è assistito a una crescita costante della popolazione degli aderenti ai due enti bilaterali e l'aumento delle prestazioni rimborsate e dei servizi erogati era una conseguenza ampiamente attesa alla luce del consenso che il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da Centri elaborazione dati, Società tra professionisti, Studi di professionisti non organizzati in ordini e collegi, continua a raccogliere su tutto il territorio nazionale.

A segnare il trend positivo di adesioni nell'anno 2015 ha inciso indubbiamente l'ultimo rinnovo dello scorso 9 luglio del Ccnl, decisamente orientato alla creazione e alla stabilizzazione di posti di lavoro. «È possibile affermare», sostiene al termine dell'incontro Giancarlo Badalin, presidente di Ebce, «che il contratto collettivo costituisce ancora oggi, in un momento storico in cui si cerca in tutti i modi di delegittimare le attività di concertazione, lo strumento principale per sospendere l'occupazione nel mercato del lavoro e per garantire quei servizi di welfare e di sostegno al reddito che contribuiscono da un lato, a promuovere e mantenere il più alto grado di benessere dei lavoratori, dall'altro ad alleggerire la spesa pubblica». È proprio a partire da queste considerazioni che le parti intendono impegnarsi per rafforzare il sistema delle relazioni sindacali e della bilateralità all'interno di uno dei settori del terziario destinato ad assumere un ruolo sempre più determinante per lo sviluppo occupazionale e



Un momento della tavola rotonda

dalle importanti potenzialità produttive.

Tra gli interventi di maggior rilievo spiccano quelli rivolti alla rivisitazione degli attuali profili professionali e alla estensione della applicazione del Ccnl dei Ced a nuove categorie di lavoratori. Si

tratta di un'iniziativa che ha dato vita all'insediamento di una commissione tecnica bilaterale finalizzata a progettare una proposta di riforma dell'attuale struttura dell'inquadramento professionale, adottando criteri di rispondenza ai mutati apparati tec-

nici e produttivi, all'evoluzione dei processi organizzativi e alla correlativa specifica professionalità del personale. L'adeguamento della disciplina contrattuale agli evoluti assetti professionali e produttivi del settore consentirà all'impresa, fermo re-

stando il rispetto della piena facoltà, affermata dalla giurisprudenza maggioritaria, di autodeterminazione normativa ed economica nella scelta del Ccnl deputato alla disciplina del rapporto di lavoro, di aderire con coerenza al contratto collettivo dei Ced, che risulterà ancor più in armonia con le specifiche esigenze economiche e di flessibilità proprie dell'impresa e che tutelerà al meglio le istanze di welfare e di conciliazione vita-lavoro proprie dei lavoratori.

Nella stessa prospettiva durante l'incontro tra le parti è stata valutata di particolare interesse per la sua portata fortemente democratica la previsione ipotizzata in sede di rinnovo contrattuale di un modello di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, attuativa dell'art. 46 della Costituzione.

Scopo dell'iniziativa è quello redigere una proposta pariteticamente condivisa che dimandi alla contrattazione di secondo livello (aziendale o territoriale) la disciplina del coinvolgimento dei lavoratori dipendenti alla governance, alla organizzazione e alla partecipazione economico/finanziaria dell'impresa. Si tratterebbe di un auspicio rinnovamento del modello contrattuale che attribuirebbe maggior peso alla contrattazione decentrata, luogo in cui i diritti dei lavoratori meglio si conciliano con le specifiche esigenze delle imprese.

Per il sindacato dei lavoratori, l'intero modello delle relazioni industriali «deve evolvere con una valutazione strategica di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle imprese», afferma a margine dell'incontro Luca Malcotti, segretario nazionale dell'Ugl terziario.

«Il modello partecipativo vincente è quello volto a valorizzare entrambe le dimensioni di partecipazione, l'una secondo uno schema di compartecipazione nella formazione delle decisioni, l'altra, su base volontaria che attribuisca ai lavoratori la possibilità di partecipare al reddito e al capitale dell'impresa, avvalendosi dell'ausilio di propri rappresentanti in organi di amministrazione e di controllo delle imprese».

### Responsabilità non vuol dire libertà

Alcuni articoli apparsi recentemente sulla stampa relativi alla scelta dell'applicazione del contratto collettivo risultano a nostro avviso superficiali e, per molti aspetti, fuorvianti. Ricordiamo che i contratti collettivi sono la sintesi di un acceso dibattito tra le organizzazioni sindacali che non riguarda solo la soddisfazione di parametri economici ma presuppone una profonda analisi degli aspetti normativi e lo studio puntuale di una specifica categoria. Rimanendo, pertanto, indiscussa la libera autodeterminazione del datore di lavoro nella scelta del Ccnl da applicare ai propri dipendenti ci risulta incomprensibile che tale scelta si possa basare esclusivamente su considerazioni economiche e/o utilitaristiche; se così fosse, sarebbe accettabile, per esempio, l'applicazione del Ccnl dei chimici ad altre categorie professionali. Chi sostiene che l'imprenditore/professionista può scegliere liberamente il Ccnl da applicare ai propri dipendenti, dovrebbe più correttamente affermare che l'imprenditore/professionista in realtà è responsabile della scelta del Ccnl che decide di applicare. La responsabilità di questa scelta è garanzia per il datore di lavoro di una corretta gestione del personale, ma soprattutto per la tutela del lavoratore dipendente che troverà i propri interlocutori nelle organizzazioni sindacali rappresentative della sua categoria. Va considerato, per esempio, che le categorie economiche nel nostro paese sono ritenute istituzionalmente e giuridicamente diverse dalle categorie professionali, e diversamente rappresentate e tutelate. Di fatto, quando un professionista decide di aprire una propria struttura di servizio, come per esempio un Ced è ovvio che tale Ced rimane

assolutamente privo di requisiti professionali, in quanto i requisiti personali, definiti dall'iscrizione all'ordine o albo non possono essere trasferiti ad altre persone né tantomeno ad aziende. L'attività imprenditoriale intrapresa dal professionista si pone, per caratteristiche e finalità, all'opposto della sua attività professionale principale; basti pensare alla diversificazione dei risultati nell'ambito degli studi di settore. Qualora poi il professionista decidesse, per le ragioni più svariate, di affiancare l'attività imprenditoriale all'attività professionale, è naturale che così come differenzierà i ricavi, i versamenti alle casse previdenziali, altrettanto naturale dovrà risultare la differenziazione del Ccnl nel caso in cui il medesimo professionista abbia dipendenti sia nello studio professionale che nella struttura di servizio (Ced). Questa distinzione renderà più chiaro il rapporto dell'imprenditore/professionista sia nei confronti delle istituzioni che nei confronti dei propri dipendenti, i cui diritti non possono essere assoggettati a logiche commerciali. Riteniamo che la scelta del Ccnl da applicare fatta su basi esclusivamente commerciali sia dunque una scelta poco conveniente. In quanto associazione datoriale riteniamo di dover cogliere la sfida consistente nell'interpretare e definire i profondi mutamenti degli assetti tecnici, organizzativi e produttivi dell'impresa garantendo allo stesso tempo i diritti del lavoratore, in un contesto caratterizzato da dinamiche evolutive nel variegato mercato del lavoro. Noi siamo pronti.

Fausto Perazzolo Marra  
Presidente Assoced



Pagina a cura  
degli Uffici di Presidenza  
di Fondo EASI e EBCE

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma  
Tel. 06.45499471 - 06.45499470  
E-mail: ebce@ccnlced.it - info@fondoeasi.it  
Web: www.ccnlced.it